

Franco Buffoni, *Silvia è un anagramma*, Milano: Marcos y Marcos 2020, pp. 334.

Recensione di: Nicola Verderame, Università del Salento, n.verderame@umail.leidenuniv.nl

Per una giustizia poetica o per una resa dei conti umana? L'ultimo saggio di Franco Buffoni dal titolo *Silvia è un anagramma* (Marcos y Marcos, 2020) è sottotitolato appunto “Per giustizia biografica” e si propone di riportare l'attenzione della critica e dei lettori di poesia sulla componente biografica di tre poeti fondamentali della letteratura italiana, quali Leopardi, Pascoli e Montale. Oltre a queste tre figure, Buffoni dedica uno sguardo critico alle biografie di molti altri personaggi della cultura italiana, da Goffredo Mameli a Libero de Libero, da Luigi Settembrini a Mario Mieli.

L'asse attorno al quale ruota l'analisi appassionata e provocatoria di Buffoni è quello del desiderio omoerotico. L'omosessualità come dato che occorre tenere nascosto “in due tempi”, si potrebbe dire. La nascondono infatti i protagonisti stessi, poeti e intellettuali immersi in un'Italia che prima criminalizza (fase uno) e in seguito marchia l'amore omosessuale come malato (fase due), assai prima delle rivendicazioni LGBTplus (fase tre). In un secondo tempo la nascondono – fatto notevolmente più grave, denuncia Buffoni – i critici letterari che percepiscono l'orientamento sessuale come un disvalore, un aspetto che rischierebbe di minare l'importanza e il prestigio dell'opera in versi. Questo approccio critico ha generato interi volumi che nella critica novecentesca hanno preferito celare sotto una coltre di “neutro accademico eterosessuale” (p. 12) le biografie di Leopardi, Pascoli, Montale e altri, producendo una massa di silenzi storici che aspettano di essere riscritti. Per non parlare della traslazione di queste ritrosie, ipocrisie o distorsioni nei testi scolastici.

Un approccio “asettico” diffuso in molta accademia italiana, tanto più antistorico quanto più nell'accademia internazionale si afferma da anni il filone di ricerca sugli *ego-documents* che ci ha permesso di leggere *against the grain* molte fonti primarie sia letterarie sia storiche. In questo senso, oltre a una “giustizia poetica”, Buffoni lancia una vera e propria resa dei conti umana, se non anche politica, con chi ha preso in esame le opere dei padri della poesia italiana.

*Silvia è un anagramma*, come spesso avviene nei libri di Buffoni, ha il merito di compiere un primo passo verso uno scardinamento di pudori ingiustificati nella scrittura biografica, invitando altri studiosi a riconsiderare le biografie irrisolte di molte figure centrali della cultura italiana. In questo senso, il saggio completa il precedente *Due pub, tre poeti e un desiderio*, dedicato a tre pilastri della poesia di lingua inglese, Byron, Wilde e Auden. Come il precedente, *Silvia è un anagramma* è strutturato in brevi paragrafi che sembrerebbero pensati come spunti per ulteriori approfondimenti. E infatti il libro mescola sapientemente stralci di lettere, memorie, aneddoti e riferimenti alla storia letteraria, sociale e del diritto.

Dal punto di vista metodologico, Buffoni deve affrontare il problema di autori che hanno spesso deliberatamente cancellato le proprie tracce biografiche. Alla possibile obiezione di metodo che

riguarda le prove dell'omosessualità dei poeti esaminati (in particolare Pascoli e Montale sono i due personaggi più complessi), Buffoni prova a rispondere capovolgendo la domanda: si chiederebbero le prove di eterosessualità di un qualunque altro autore (p. 11)? Questo risulta forse il punto più provocatorio dell'impianto di *Silvia è un anagramma*, dove cioè la ricerca di una giustizia poetica sconfinata nella resa dei conti umana: “Qui non si tratta di affermare la genialità di un autore in virtù del suo orientamento sessuale,” sottolinea Buffoni, “quanto di comprenderne appieno la vicenda umana e artistica alla luce di una restituzione necessaria” (p. 65).

Solo grazie a quest'opera di restituzione, sembra suggerire Buffoni, si potrà raggiungere una comprensione totale e finalmente non distorta di personalità fondanti della nostra storia letteraria. Sta agli storici, soprattutto delle generazioni più giovani, partire da *Silvia è un anagramma* e raccogliere la sfida di una riscrittura biografica più completa, onesta, rispettosa. In *Trame di Letterature Comparete* 4, nuova serie, Nuova Editrice Universitaria, dic. 2020, pp 375-6.